

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 03267673

ESC - Ente schedatore S246

ECP - Ente competente S74

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 2

RVER - Codice bene radice 0303267673

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto murale

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

OGTP - Posizione Parete est, registro superiore, centro

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Approdo di Manto sulle rive del Mincio

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Lombardia

PVCP - Provincia MN

PVCC - Comune Mantova

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione statale

LDCN - Denominazione attuale Palazzo Ducale/ D, 1, 1/ Sala di Manto

LDCU - Indirizzo p.zza Sordello 40/ p.zza Paccagnini 3

LDCM - Denominazione raccolta Complesso Museale di Palazzo Ducale

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVI

DTZS - Frazione di secolo seconda metà

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1574

DTSV - Validità post

DTSF - A	1579
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
NCUN - Codice univoco ICCD	00003637
AUTN - Nome scelto	Costa Lorenzo il Giovane
AUTA - Dati anagrafici	1537/ 1583
AUTH - Sigla per citazione	00000302
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento	scultore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione
AUTN - Nome scelto	Jacopo di Ughetto
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1576
AUTH - Sigla per citazione	00002153
AAT - Altre attribuzioni	Collaboratore di Bertani Giovanni Battista (?)
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Gonzaga Guglielmo III Duca di Mantova
CMMD - Data	sec. XVI/ seconda metà
CMMF - Fonte	bibliografia
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a secco
MTC - Materia e tecnica	stucco/ modellatura a stampo
MTC - Materia e tecnica	stucco/ doratura
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a olio
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISA - Altezza	4,04
MISN - Lunghezza	5,23
MISV - Varie	Larghezza cornice: 0,15 ca
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
	Le scosse del sisma verificatosi nel maggio 2012 hanno provocato la

STCS - Indicazioni specifiche

riapertura di un'estesa fessurazione verticale al centro del riquadro, già ripresa e stuccata in passato, con conseguente caduta di frammenti di intonaco; sull'intera superficie del dipinto si osservano diffusi arricciamenti, simili a restringimenti, di un materiale tuttora non identificato che, in alcune aree, si presenta particolarmente virato verso il bruno.

RS - RESTAURI**RST - RESTAURI**

RSTD - Data	1926-1927
RSTE - Ente responsabile	Ministero per l'Educazione Nazionale
RSTN - Nome operatore	Raffaldini A.
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per l'Educazione Nazionale

RST - RESTAURI

RSTD - Data	1954-1955
RSTE - Ente responsabile	Ministero della Pubblica Istruzione
RSTN - Nome operatore	Gregorietti G.

RST - RESTAURI

RSTD - Data	1975
RSTE - Ente responsabile	Ministero dei Beni Culturali
RSTN - Nome operatore	Ditta Assirto Coffani

RST - RESTAURI

RSTD - Data	1990
RSTE - Ente responsabile	Ministero dei Beni Culturali
RSTN - Nome operatore	Castrichini M.

RST - RESTAURI

RSTD - Data	2016
RSTN - Nome operatore	Comoretto A., Fabbro E., Peviani P.

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Dipinto murale su superficie leggermente inclinata (espediente per evitare il deposito di particolato atmosferico); la cornice in stucco, originariamente dorata, reca motivo a foglia d'acanto e fila di perline.
DESI - Codifica Iconclass	25 I 11 : 61 E (MANTOVA)
DESS - Indicazioni sul soggetto	PERSONAGGI: Manto. ABBIGLIAMENTO RELIGIOSO: tunica; velo. FIGURE: soldato; ancella. PERSONIFICAZIONI: Mincio. ATTRIBUTI: (Mincio) timone, cigno. MEZZI DI TRASPORTO: nave. ARMI: lancia. ANIMALI: cane. FIUMI: Mincio. PAESAGGIO: riva; canna.

Il dipinto apre il ciclo di otto scene della sala, la cui lettura procede in senso orario. Il soggetto consiste nell'approdo di Manto sulle rive del fiume Mincio, primo episodio della fondazione ed edificazione di Mantova, cui il ciclo è dedicato. Tratto caratteristico dell'invenzione sottesa agli otto dipinti della sala è il ricorso a più fonti letterarie, da alcuni studiosi individuate con particolare precisione (Carpeggiani 1993, pp. 133-136; Berzaghi in Algeri 2003, p. 232; Koering 2009; Koering 2013, pp. 326-333) e concordemente accettate dalla critica: innanzitutto l' "Eneide" virgiliana (libro X) e la "Commedia" di Dante (Inferno, canto XX); inoltre, il poema intitolato "Cronica de Mantua",

NSC - Notizie storico-critiche

redatto a fine XIV-inizio XV secolo da Bonamente Aliprandi (“De edificazione civitatis Mantue”, capitolo III) e, tra le fonti rinascimentali, l’opera di Mario Equicola “Chronica de Mantua” (Mantova, 1521). Il tema del ciclo, come evidenziato da una lettera del conte Teodoro Sangiorgio al duca Guglielmo (16 aprile 1574, in Cottafavi 1936 [1963], pp. 26-27), avrebbe dovuto ricalcare e riproporre, benchè in forma diversa, la “medesima historia” già ideata da Giovan Battista Bertani per la sala della Mostra, anche detta loggia dei Frutti, dell’appartamento Estivale (1561 post- 1573 ante). Se tre delle scene della sala di Manto – relative alla costruzione di due porte e di un ponte – illustrano analoghi episodi già dipinti sulla volta del primo ambiente, più problematico è il rapporto che intercorre tra i riquadri che nell’una e nell’altra sala visualizzano la nascita mitica della città: la critica ha opportunamente sottolineato che buona parte del racconto mitologico narrato nella decorazione della sala della Mostra è espunto dal ciclo di Manto, focalizzato piuttosto sulla costruzione materiale di Mantova, in un’ottica di esaltazione delle opere edilizie promosse a garanzia stessa dell’esistenza della città (Koering 2013, p. 332). Parimenti, la componente celebrativa del passato medievale e comunale di Mantova percepibile nel primo ambiente subisce, nella sala di Manto, un ridimensionamento in nome dell’esplicito, determinante ingresso nella storia cittadina della casa regnante Gonzaga (Berzaghi 2002, p. 552). Il dipinto in esame illustra il momento dello sbarco di Manto sulle rive del Mincio: se Carpeggiani (1993, p. 134) individua nei versi danteschi dedicati all’arrivo in terra straniera dell’indovina tebana, “Vergine cruda”, la fonte letteraria della scena (Inferno, canto XX, vv. 82-93), Koering (2009, p. 36) sottolinea che l’episodio, narrato da vari autori, trova nelle parole di Aliprandi una particolare consonanza visiva. Manto, la lunga veste e il capo velato – segno del suo sacerdozio dedicato ad Apollo –, è appena discesa dall’imbarcazione con la quale ha risalito, dalla costa adriatica, la via fluviale del Po e del Mincio. La precede un drappello di uomini in armi, mentre in primo piano appare la poderosa figura distesa e di spalle del fiume Mincio, accompagnata dai consueti attributi iconografici del timone, della canne palustri e, all’estrema sinistra del dipinto, del cigno. La “Cronica” aliprandina rielabora una materia mitologica tramandata da più autori. Varie, infatti, sono le fonti letterarie greche narranti il mito della tebana Manto: pur nelle varianti tra l’una e l’altra versione, è possibile riconoscere nella maga la figura di una donna in fuga da Tebe, caduta in mano agli Argivi (durante la guerra detta dei Sette contro Tebe), e da questi ultimi inviata come bottino presso il santuario di Delfi. Per volere di Apollo la sacerdotessa si sarebbe quindi diretta in Ionia, a Claro, per fondarvi un oracolo e, da lì, infine, verso la costa adriatica della penisola italica, dalla quale mosse risalendo il fiume Po e approdando sulla riva del Mincio, nel cuore di una fertile pianura. Come per tutti gli altri dipinti del ciclo, la responsabilità della scelta del soggetto spetterebbe all’architetto e pittore Giovan Battista Bertani che, ricorda Berzaghi (2014, pp. 282-283, nota 58), già fece ricorso al tema della fondazione di Mantova, oltre che nella citata sala della Mostra, per l’allestimento degli apparati alla porta del Castello in vista dell’ingresso nel 1549 di Caterina d’Austria, sposa di Francesco III Gonzaga. L’esecuzione, mediante tecnica a secco (forse olio), è assegnata da Tellini Perina (1974) a Lorenzo Costa il Giovane, artista mantovano subentrato all’ignoto pittore “forestiero” cui si riferisce la citata lettera di Teodoro Sangiorgio del 16 aprile 1574. L’attribuzione è pressochè unanimemente accettata dalla critica (cfr. Gozzi 1976, pp. 37-38; 47-48; Bazzotti, Berzaghi 1986, pp. 11-12; Tellini Perina 1998, p. 120-

124; Berzagli 2002, p. 552; Berzagli in Algeri 2003, pp. 232-233; Koering 2009, Koering 2013, pp. 326-333): di diversa opinione, per quanto riguarda esecuzione e ideazione della scena, è L'Occaso (2007, pp. 71-72), che individua nell' "Approdo di Manto" e nel successivo%

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione esistente

FTAP - Tipo

fotografia digitale

FTAA - Autore

Pezzini E.

FTAD - Data

2012 post

FTAE - Ente proprietario

S74

FTAN - Codice identificativo

New_1461937284225

FTAT - Note

Post sisma maggio 2012

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione esistente

FTAP - Tipo

fotografia digitale

FTAA - Autore

Marocchi G.

FTAD - Data

2016

FTAE - Ente proprietario

S74

FTAN - Codice identificativo

New_1462439272861

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione esistente

FTAP - Tipo

fotografia digitale

FTAA - Autore

Marocchi G.

FTAD - Data

2016

FTAE - Ente proprietario

S74

FTAN - Codice identificativo

New_1462439332396

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione esistente

FTAP - Tipo

fotografia digitale

FTAA - Autore

Marocchi G.

FTAD - Data

2016

FTAE - Ente proprietario

S74

FTAN - Codice identificativo

New_1462439373460

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione esistente

FTAP - Tipo

fotografia digitale

FTAA - Autore

Marocchi G.

FTAD - Data	2016
FTAE - Ente proprietario	S74
FTAN - Codice identificativo	New_1462439422727
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione esistente
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAA - Autore	Marocchi G.
FTAD - Data	2016
FTAE - Ente proprietario	S74
FTAN - Codice identificativo	New_1462439465252
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione esistente
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAA - Autore	Marocchi G.
FTAD - Data	2016
FTAE - Ente proprietario	S74
FTAN - Codice identificativo	New_1462439511847
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione esistente
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAA - Autore	Marocchi G.
FTAD - Data	2016
FTAE - Ente proprietario	S74
FTAN - Codice identificativo	New_1462439550896
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione esistente
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAA - Autore	Marocchi G.
FTAD - Data	2016
FTAE - Ente proprietario	S74
FTAN - Codice identificativo	New_1462442355840
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000657
BIBN - V., pp., nn.	pp. 65-67
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000659

BIBN - V., pp., nn.	pp. 187-192
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1963
BIBH - Sigla per citazione	20000661
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Tellini Perina C.
BIBD - Anno di edizione	1974
BIBH - Sigla per citazione	20000662
BIBN - V., pp., nn.	pp. 17-29
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bazzotti U./ Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1986
BIBH - Sigla per citazione	20000665
BIBN - V., pp., nn.	pp. 11-19
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Carpeggiani P.
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBH - Sigla per citazione	20000669
BIBN - V., pp., nn.	pp. 128-139
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	2002
BIBH - Sigla per citazione	30000619
BIBN - V., pp., nn.	pp. 549-566
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	20000675
BIBN - V., pp., nn.	pp. 223-260
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2007
BIBH - Sigla per citazione	30000232
BIBN - V., pp., nn.	pp. 62-79

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Koering J.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000679
BIBN - V., pp., nn.	pp. 35-44

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Sogliani D.
BIBD - Anno di edizione	2012
BIBH - Sigla per citazione	20000680
BIBN - V., pp., nn.	pp. 23-35

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Koering J.
BIBD - Anno di edizione	2013
BIBH - Sigla per citazione	20000681
BIBN - V., pp., nn.	pp. 326-333

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
BIBN - V., pp., nn.	pp. 492-495

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000683
BIBN - V., pp., nn.	pp. 267-283

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Gozzi T.
BIBD - Anno di edizione	1976
BIBH - Sigla per citazione	80000077
BIBN - V., pp., nn.	pp. 31-62

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Tellini Perina C.
BIBD - Anno di edizione	1998
BIBH - Sigla per citazione	20000159
BIBN - V., pp., nn.	pp. 108-127

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

1

ADSM - Motivazione

scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data**

2016

CMPN - Nome

Marocchi, Giulia

RSR - Referente scientifico

Montanari, Elena

FUR - Funzionario responsabile

Rodella, Giovanni

AN - ANNOTAZIONI**OSS - Osservazioni**

%“Convito di Manto” uno stile più scopertamente incline al magistero di Giulio Romano, distante dalle soluzioni compositive e pittoriche di Lorenzo Costa il Giovane dopo il suo soggiorno romano, presso i cantieri pontifici di Federico Zuccari e Federico Barocci (1561-1568 ca.). Il nome proposto per la fornitura dei relativi disegni è quello di Bertani, cui tuttavia lo studioso non attribuisce con certezza l'esecuzione dei due murali: l'ipotesi è respinta da Berzaghi (2014, pp. 282-283, nota 58) in favore della tradizionale attribuzione al Costa. L'Occaso precisa, infine, che il “Convito”, e non l' “Approdo”, debba essere il primo dipinto del ciclo eseguito, a causa di un ampliamento della composizione osservabile sia nel disegno preparatorio (Firenze, GDSU, 1504E) sia sull'opera. Le tracce di pittura riscontrabili sulla cornice in stucco dell' “Approdo” confermano l'esecuzione del dipinto immediatamente dopo la conclusione dell'apparato plastico, nel 1576, corrispondente all'anno di morte di Bertani (2 aprile). Dal punto di vista compositivo e stilistico, Gozzi (1976, p. 38) sottolinea la presenza di “comprimari e comparse” entro una molteplicità di assi prospettici, tipica di altre opere di Lorenzo Costa, quali la pala del “Battesimo di Costantino” della basilica di Santa Barbara, e possibili riferimenti a soluzioni formali emiliane. L'Occaso (2007, p. 71), invece, giudica il dipinto in linea con le componenti del fare di Bertani: “la ridondanza dei panneggi, l'horror vacui, l'interesse per il dettaglio, in genere un'impressione come di violenza trattenuta”. Vari restauri subiti dall'opera nel corso del XX secolo (v. RST): da parte di Arturo Raffaldini tra 1926 e 1927, di Guido Gregoriotti tra 1954 e 1955, della ditta Coffani nel 1975 e di Marcello Castrichini nel 1990 (per tutti, Valli 2014, pp. 494-495). Lo stato di conservazione del dipinto e del resto del ciclo prima del restauro di Raffaldini è ricordato come “gravissimo” da Cottafavi (1929): “le tempere degli otto grandi pannelli ormai non si leggevano quasi più ricoperte come erano da strati di polvere e di sudiciume che ne venivano staccando i segni e graffiti di contorno delle figure ed il colore”, “lo strato dei colori [...] squamato e accartocciato”, estese le lacune. Il restauratore ha innanzitutto steso e fissato “lo strato dei colori che si era squamato e accartocciato” con ferri caldi, quindi integrato, dove incisioni e tracce di pellicola originale lo rendevano possibile, le lacune, procedendo a intonazioni a “macchie” nei casi non più interpretabili. A Gregoriotti (1954-55) spettano: imbibizione del colore distaccato e arricciato con gommalacca trasparente, adesione della pellicola pittorica al supporto mediante lamine d'acciaio, iniezione di caseina nelle zone di intonaco sollevato, tamponatura di crepe e integrazione di parti di intonaco perdute, pulitura da muffe e depositi superficiali, rimozione di

“vecchia colla”, eliminazione con bisturi e solventi volatili di ridipinture sovrapposte a porzioni originali, integrazioni mediante stuccatura delle aree mancanti di colore, pulitura generale, “restauro pittorico delle innumerevoli mancanze di colore”. La ditta Coffani (1975) procede a pulitura con dimetilformaldeide, fissaggio del colore mediante Paraloid in soluzione, intonazione pittorica ad acquerello e leggera verniciatura finale con gomma mastice. Nel 1990 Castrichini torna a ipotizzare la tempera quale tecnica esecutiva e, per il dipinto in esame, annota “lo stato di conservazione [...] è completamente diverso dal resto della sala: oggetto di un più recente restauro nel quale sono state rimosse le ridipinture oggi ci appare sì fortemenete lacunoso e di difficile lettura ma quel che rimane è materia originale”: allo stesso “recente intervento” il restauratore attribuisce l'uso di resina vinilica per il fissaggio della pellicola pittorica, interessata da un evidente fenomeno di crettatura. Castrichini precisa che il supporto è formato da un intonaco di malta e sabbia, sul quale è stato steso uno strato di preparazione di ca. 1 mm; il disegno è stato riportato con ausilio di cartoni e la tecnica pittorica, di alta qualità, fa ricorrente uso del cangiante. La pellicola pittorica è detta sensibile all'acqua. L'intervento è consistito in: lavaggio con soluzione a PH leggermente basico addizionato a fungicida, consolidamento con resina acrilica in ripetuti passaggi, reintegrazione pittorica ad abbassamento tonale per metà circa dell'opera (porzione destra). Nel 2016 è sottoposta a restauro la parete est della sala: le operazioni che hanno interessato il dipinto murale sono consistite in spolveratura, rimozione di parte delle vecchie stucature presso la fenditura, iniezione di malta di rinzafo (malta idraulica premiscelata) all'interno della fessurazione, consolidamento dei bordi di intonachino, stuccatura di finitura della fessurazione, reintegrazione pittorica ad acquerello (ASoMn, MN 1303).